

Wagner dà il via alla stagione estiva dello Sferisterio di Macerata

Fantastico Tannhäuser, romantico e sfortunato

Nostro servizio

MACERATA — Allo Sferisterio di Macerata la XVIII Stagione lirica si è aperta con il Tannhäuser di Wagner in una edizione di alto livello della Deutsche Oper di Berlino Est. La scelta di inaugurare con Tannhäuser prosegue con rigorosa tenacia la intelligente linea che da qualche anno propone a Macerata anche lavori che non fanno parte del repertorio operistico cui le aeree liriche estive tendono a limitarsi. Il coraggio è stato premiato da una risposta del pubblico molto più soddisfacente dell'anno scorso: 3400 spettatori paganti contro il cento che assistevano nel 1981 all'Elektra di Strauss. Per questa via si possono raggiungere risultati ancor più lusinghieri. Questo Tannhäuser presentato da uno dei maggiori teatri tedeschi, con un'orchestra e un coro eccellenti e con una compagnia di canto di qualità complessivamente assai elevata avrebbe meritato un tutto esaurito (il critico dell'ambiente dello Sferisterio, costruito per il gioco della palla col bracciale, può contenere più di settemila persone), anche se nel primo atto gli inconvenienti dell'esecuzione all'aperto hanno un poco ridotto le potenzialità degli ottimi complessi tedeschi.

Delle dieci opere di Wagner entrate in repertorio Tannhäuser è forse la più trascurata e certamente la più problematica. Composta tra il 1843 e il 1845, dopo l'Olandese volante, fu oggetto di continue

revisioni e rifacimenti (quello compiuto per la rappresentazione del 1861 a Parigi è solo il più ampio e il più famoso) che non approdano mai ad una sistemazione definitiva: nell'anno della morte, Wagner ebbe a dire alla moglie Cosima che sentiva di dovere ancora al mondo il Tannhäuser. Una simile affermazione comporta un senso di insoddisfazione, ma anche la ben chiara consapevolezza di aver toccato qui un nodo di temi essenziali, che nel suo mondo avrebbero trovato sviluppo fino al Parsifal. Come l'Olandese, Tannhäuser è un personaggio che porta in sé, dovunque, la condizione dell'intera estraneità al mondo che lo circonda. Come nell'Olandese il linguaggio musicale riflette questa condizione in contraddizioni stilisti-

che: i vistosi debiti nei confronti del gusto operistico italiano e francese definiscono essenzialmente il mondo «esterno», la sfera estranea alle intuizioni drammatiche e psicologiche più profonde. Manca però nel Tannhäuser la compattezza suggestiva concisa dell'Olandese: la concezione teatrale è più macchinosa (con la combinazione delle leggende di Tannhäuser e della gara dei cantori sulla Wartburg) e la definizione stessa del conflitto interiore che la cerca il protagonista, polarizzandosi nelle contrapposizioni femminili di Venere ed Elisabetta, può apparire un po' schematica, soprattutto se la si guarda con gli occhi del Wagner più maturo.

Ma assai più dei problemi e delle contraddizioni (cui nes-



Alec Guinness in un'inquadratura di «Sanguine blue» di Hamer

Dopo «Quartetto Basileus» nuovo film per Fabio Carpi



Veronique Genest nel film «Le ambizioni sbagliate»

L'Andreina di Moravia in TV non ucciderà

ROMA — Fabio Carpi, scrittore, sceneggiatore e regista: professionisti da non confondere. «Quando scrivo un libro so che deve essere un libro, non un film. Una sceneggiatura invece nasce già in modo «visivo», con la penna in mano penso come si deve muovere la macchina da presa. E come regista preferisco girare quello che scrivo io, mi appartiene di più».

Romanzi e cinema sono per lui passioni violente esplose nella prima giovinezza e coltivate con parsimonia e cura. «Chi è nato prima? Lo scrittore, ma solo perché costa meno...». Questo per Carpi è un momento d'oro, con Mabuse in libreria, appena pubblicato da Bompiani, e con la RAI che ha aperto il portafoglio per Quartetto Basileus, da poco terminato di girare e quasi pronto per partire alla volta di Locarno (dove partecipa al Festival d'agosto), e per Le ambizioni sbagliate (di Moravia) alla quinta settimana di lavorazione in un alloggio di via Veneto nei pressi di villa Torlonia a Roma. È proprio sul set delle Ambizioni sbagliate (il secondo romanzo scritto da Moravia, nel '35, dopo Gh'indifferenti) che incontriamo il regista.

«È vero che è stato Moravia a scegliere Carpi e non viceversa?»

«Sì», risponde, cercando subito appigli per deviare — con aria modesta — il discorso. «Non mi era mai successo perché io do molto peso al testo originale, perciò preferisco che i film siano completamente miei. Oltretutto non mi interessa prendere un romanzo per poi stravolgerlo, come ha fatto Godard con Il disprezzo, sempre di Moravia».

«Ma allora questo film è «più Moravia» o «più Carpi?»

«Più Moravia senz'altro».

«Ma è vero che ne ha cambiato l'epilogo? Il finale originale non mi convinceva. Ad dreina è una velleitaria ma non è in grado di arrivare al delitto, come invece accade nel romanzo. È piuttosto una «sorella» del Michele degli Indifferenti. Anche Moravia è stato d'accordo, neppure lui era troppo soddisfatto della soluzione trovata inizialmente al romanzo. Il film perciò non si chiude con l'assassinio — che qui non avviene, si tratta solo di uno svenimento — ma anzi nella scena finale la «vittima» è in piedi, imperante più che mai, rappresentante di quella borghesia velleitaria e ipocrita del periodo fascista».

«Ma lei, sinceramente, piace Moravia?»

«Sì, sinceramente. Vista globalmente la sua personalità è indiscutibilmente la più importante e rappresentativa del romanzo contemporaneo. Moravia è stato un maestro che ha influito molto sulla generazione di scrittori del '45».

«Girebbe dunque anche un romanzo come l'ultimo di Moravia - 1934?»

«Preferisco Le ambizioni sbagliate».

«Per questo film Moravia ha concesso solo lo sfruttamento televisivo, non andrà al cinema: lei sa perché?»

«Probabilmente perché la RAI non paga molto».

Le ambizioni sbagliate, che la RAI ha dato

in appalto alla Filmodeon e per il quale sono stati stanziati 450 milioni, è un film che, con una nuova formula di scambi televisivi internazionali, la RAI-TV «passerà» alla Francia ed alla Germania in cambio di La contessa di Cagliostro tratto da Balzac e per la regia di Jacques Deray (prodotto dalla Francia) e di Das Katchen von Heilbronn tratto da un romanzo di von Kleist e diretto da Peter Beauvais (prodotto in Germania).

«Questo pubblico internazionale ha condizionato il suo lavoro di regista?»

«No, assolutamente. Questi problemi ci sono soltanto per chi deve fare film «alla moda», come i nostri ultimi comici».

Molto contento per gli «ottimi attori» che lavorano con lui (Veronique Genest, Maria Laborit, Giovanni Visentin, Lina Sastri) e per come procedono i «clic», è altrettanto soddisfatto per Quartetto Basileus, un film riuscito bene, per la TV e per il cinema. «Spero che la RAI lo porti nelle sale cinematografiche, dopo Locarno perché col piccolo schermo si perde irrimediabilmente l'aspetto formale e pubblico riesce a seguire soltanto la storia».

«Quella di Quartetto Basileus è una vicenda drammatica: morto uno dei musicisti del quartetto, gli altri, ormai cinquantenni, facendo un bilancio della propria vita si accorgono di aver buttato tutto solo nella musica. Cercano di riconquistarsi una vita privata ma, anche se nessuno lo confessa agli altri, è per tutti un fallimento. L'arrivo di un giovane, un ventenne, che prende il posto del compagno morto, li fa inciampare nella giovinezza, e fa rimascerare il quartetto. Ma è solo un nuovo fallimento: il giovane diventerà solista. E così dei «vecchi» uno finirà in manicomio incapace di sopportare la sua rivelata omosessualità, un altro, sconfitto, cercherà il suicidio, ed il terzo si ritirerà nell'ombra».

«Come mai una storia così intensa di elementi drammatici?»

«La musica, che è una delle componenti del film, è una mia vecchia passione. Ma un altro tema è quello del conflitto fra età, un conflitto drammatico. Lo stesso dei miei altri film, Corpo d'amore del '72 e Letà della pace del '75».

«Come scrittore, Carpi ha pubblicato due volumi di racconti e cinque romanzi; come sceneggiatore ha lavorato — come lui dice — con tutti, scrivendo una cinquantina di testi, dal Diario di una scappatella per Nelo Risi a Un uomo a metà di Vittorio De Seta, a Bronte di Florestano Vancini, a film d'avventure, gialli, ed ancora commedie come Il vedovo per Sordi o Vedo nudo per Manfredi».

«Ma nel '45 quando ha iniziato, era più facile «entrare» nel mondo del romanzo o del cinema?»

«Io ho scelto la strada lunga. Prima critico cinematografico all'«Unità» di Milano, poi sceneggiatore, ed ora...».

Ed ora, dopo aver dotato per anni i suoi exploit al cinema e in libreria, ha fissato tutti insieme, tre appuntamenti importanti con il suo pubblico.

Silvia Garambois

C'era una volta il cinema inglese... No, non quello recente di Ken Loach e amici — severo, rigoroso e poco incline agli scherzi — visto (o rifiutato) a Verona alcuni giorni fa. Parliamo del cinema della «banda Balcon» che, subito dopo la prolungata, tragica quarantennale della Seconda guerra mondiale, aguzzò i suoi sperimentati artisti-artigiani in una caccia serrata al divertimento, anche con qualche irrispettoso «beneficio», al completo, anacronistico conformismo della società inglese di quel tempo.

La «banda Balcon»? Dunque, c'è del loach? Macché, si tratta di una congrega di begli spiriti incuranti, smagati professionisti delle cose cinematografiche (sceneggiatori, montatori, tecnici di solido mestiere), che, reclutati dall'inglese produttore Michael Balcon (Berlino '81 gli ha dedicato persino una «personale») e dal suo geniale «addetto culturale» Alberto Cavalcanti, si lanciarono con ferreo estro parodistico nel castigare ridendo, e più spesso facendo sorridere, i costumi neanche troppo scostumati ma soltanto un tantino noiosi e più clericali studi di Sua Maestà Britannica.

Ora John Francis Lane, un giornalista tanto inglese (da qualche secolo in Italia) quanto di mente tanto aperta da sembrare il cliché classico dell'inglese, s'è preso la briga di rispolverare queste vecchie cose, presumibilmente per l'edificazione esilarata del pubblico italiano e, massimamente, per propria personale autografificazione. Così da stasera (con Passaporto per Pimlico di Henry Cornelius, 1949, ore 20.40, TV3) avremo il bene e, fors'an-

Cine - humor britannico in TV

Niente sesso siamo inglesi e ridiamo così

che, il diletto di constatare, attraverso sei tipici film di quel fastuoso periodo della produzione inglese, la blanda efferatezza dei colpi messi a segno dalla «banda Balcon».

Eppure, a dire di qualche critica inglese (come George Perry, ad esempio), i precedenti più immediati di quella moderatamente confortante stagione creativa non erano stati dei più propri, tanto da chiedersi, un po' allarmato, se il cinema inglese fosse mai esistito davvero. Questione cui ha risposto implicitamente lo studioso nostrano Guido Fink, quando, rifacendosi appunto alle desolate constatazioni dello stesso Perry, ebbe a scrivere: «Da tutto questo non poteva non nascere un cinema borghese, decorosamente grigiastro, ben deciso ad allontanare da sé temi sgradevoli o imbarazzanti presenze proletarie o sottoproletarie, a meno che non fossero rassicurate dal sorridente paternalismo di una commedia, peraltro non banale, Passaporto per Pimlico (Passaporto per

Pimlico, 1949)».

Ecco, dunque, «a bombarda» al primo appuntamento di questo nuovo ciclo cine-televisivo intitolato fin troppo corruvamente, ci pare, Whisky e risate nello stesso ciclo Dead of night (1945), curiosa e appassionante mistura onirica-fantastica-orrifica firmata da quasi tutti quelli della «banda Balcon»: da Alberto Cavalcanti a Robert Hamer, da Charles Christian a Basil Dearden. Come inesorabile è l'effetto satirico tanto dei non dimenticati Sanguine blue (1949), di Robert Hamer, esaltato dalla prodigiosa versatilità di Alec Guinness nei panni di otto diversi personaggi, quanto del citato Whisky a volontà, tra le migliori prove — cosa a suo tempo sottovalutate — di un cinema moralistica inglese, «piena di riferimenti allusioni all'esercito, ai funzionari, ai puritani, agli americani e svariati altri tipi inglesi, che, com'è noto, non amano molto gli scozzesi». Superfluo ricordare che il suo autore, neppure lui era troppo benestante, e che, dopo la scoperta di un dimenticato documento del XV secolo, il quartiere londinese di Pimlico si organizza in Stato borghese indipendente. La troupe, però, dura poco, poiché immediate miserie di ritorsione costringono presto i bislacchi cittadini di Pimlico a recedere dal loro proposito.

Un altro azzeccato marchingegno parodistico è senz'altro Hue and cry (Piccoli detective,

1947) di Charles Christian, mai apparso in Italia parimenti all'altro film (a episodi) compreso nello stesso ciclo Dead of night (1945), curiosa e appassionante mistura onirica-fantastica-orrifica firmata da quasi tutti quelli della «banda Balcon»: da Alberto Cavalcanti a Robert Hamer, da Charles Christian a Basil Dearden. Come inesorabile è l'effetto satirico tanto dei non dimenticati Sanguine blue (1949), di Robert Hamer, esaltato dalla prodigiosa versatilità di Alec Guinness nei panni di otto diversi personaggi, quanto del citato Whisky a volontà, tra le migliori prove — cosa a suo tempo sottovalutate — di un cinema moralistica inglese, «piena di riferimenti allusioni all'esercito, ai funzionari, ai puritani, agli americani e svariati altri tipi inglesi, che, com'è noto, non amano molto gli scozzesi». Superfluo ricordare che il suo autore, neppure lui era troppo benestante, e che, dopo la scoperta di un dimenticato documento del XV secolo, il quartiere londinese di Pimlico si organizza in Stato borghese indipendente. La troupe, però, dura poco, poiché immediate miserie di ritorsione costringono presto i bislacchi cittadini di Pimlico a recedere dal loro proposito.

Un altro azzeccato marchingegno parodistico è senz'altro Hue and cry (Piccoli detective,

Sauro Borelli

PROGRAMMI TV E RADIO

TV 1

- 13.00 VOGLIA DI MUSICA - Da Palazzo Barberini in Roma. Musiche di Verdi, Garcia Lorca e Obradors
- 13.30 TELEGIORNALE
- 13.55 DSE - L'AUTUNNO DEL GENERALE - «Al vento di Capreria»
- 17.00 FRESKO FRESKO - Dallo Studio TV2 di Milano - Quotidiana in diretta di musica spettacolo e attualità
- 17.05 TOM STORY - Cartone animato
- 17.50 ESCHIED - «Un caso personale»
- 18.40 CARA ESTATE
- 19.10 TARZAN
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 KOLJAK - «Una giornata dura». Regia di Charles S. Dubn. Con: Telly Savalas, Dan Frazer, Kevin Dixon
- 21.35 QUARK SPECIALE - «Scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra», a cura di Piero Angela
- 22.25 MERCLEDI'S SPORT - TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

- 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
- 13.15 CUOCO PER HOBBY - Uomini più o meno noti in cucina
- 16.45 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO - Il Sindicato Pensionati Italiani CGI: «Perché il nord delle pensioni»
- 17.00 R. POMEIGGIO - In diretta da Roma «Flash Gordon» - «Boomerang»
- 17.40 TV DEI RAGAZZI - «Galaxy Express 999» (Cartoni animati). «Pippi calzelunghe»

RADIO 1

- GIORNALI RADIO - 7. 8. 13. 19. 23. GR1 flash, 10. 12. 14. 17. 6. 10. 7. 15. 8.40 La combinazione musicale; 6.44 Ieri al Parlamento; 7.40 Mundial 82; 8.30 Educa del GR1; 9.01 Radio anch'io 82; 11 Casa sonora; 11.34 Duca e bandito, regia di D. Raiteri; 12.03 Via Asago tonda; 12.25 Mistero; 15 Documento musicale; 16 Il peggio: ne-travati; 17.30 Mister under 18; 18 Travatori e travisti; 18.30 Gio-

- betrotter; 19.15 Cara musica 82; 19.30 Radionno jazz 82; 20 Radionno spettacolo; 21 Sulle ali dell'ipogio; 21.30 I 13 vincitori del concorso Radionno; 22 Ouverture alla tragedia «Adechi»; 22.22 Autoradio flash.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6. 6.06.

TV 3

- 18.30 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
- 18.50 LA DUCHESSA DI DUKE STREET - «Un vecchio decoroso albergo». Sceneggiato di John Hawkesworth. Con: Gemma Jones, Christopher Cazenove
- 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
- 20.40 TRIBUNA POLITICA - Conferenza stampa del PCI
- 21.45 SU UN'ISOLA COME TE - Film, con: Ester Williams, Peter Lawford, Jimmy Durante, Ricardo Montalban, Cyd Charisse, Xavier Cugat e la sua Orchestra. Regia di Richard Thorpe
- 23.20 TG 2 - STANOTTE
- 23.45 DSE - R. MESTIERE DI GENITORE - A cura di Franca Lipparoni
- 17.30 MESSINA: PALLACANESTRO FEMMINILE - Italo-Cecoslovacchia
- 19.00 TG 3
- 19.20 PESARO '82 - Di Vito Lauri e Antonio Recchioni. Regia di Silvia Viglia (1)
- 19.50 CENTO CITTA' D'ITALIA - Benevento: la regina del Sannio
- 20.10 WE SPEAK ENGLISH - «Manuale di conversazione inglese»
- 20.40 PASSAPORTO PER PIMLICO - Film, con Stanley Holloway, Harmonie Burdley, Margaret Rutherford, Paul Dupuis. Regia di Henry Cornelius
- 22.05 TG 3
- 22.30 SPECIALE KIM AND CADILLAC - Organizzato da Gianni Nasso. Regia di Antonio Mura
- 23.00 MEDICINA '81 - Programma di aggiornamento per i medici di medicina generale
- 23.30 DAL XXV FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO - Impressioni, curiosità, commenti sugli spettacoli del Festival

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quotidiana radiorote; 6.55, 8.30, 10.45 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 No, voi, loro donne; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 L'arte in questione; 17.30 Spazio; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Concerto dell'orchestra sinfonica.

GENERALI

Assicurazioni Generali S.p.A.

IL BILANCIO DEL 150° ESERCIZIO

Si è riunita a Trieste il 26 giugno, sotto la presidenza del Cav. del Lav. avv. Enrico Randone, Presidente della Compagnia, l'Assemblea ordinaria e straordinaria dei Soci che ha approvato il bilancio 1981. I dati salienti del bilancio si compendiano nelle seguenti cifre:

Entrate (in milioni di lire)		1.671.575	
Premi lordi	1.695.172		
ridotti	305.631	1.389.541	
Reddito netto degli investimenti		260.366	
Profitti da alienazione di beni		21.668	
Uscite (in milioni di lire)		1.624.732	
Sinistri, scadenze, riscatti		706.699	
Aumento riserve tecniche		399.481	
Costi di produzione e amministrazione		-86.897	
Imposte		8.131	
Minusvalenze da svalutazione titoli		20.351	
Altre uscite		3.173	
Utile di bilancio (in milioni di lire):		46.843	
Per azione (lire)		1.874	
Utile di bilancio 'A		1.100	
Dividendo B		59	
BA per 100		59	

- I premi raccolti dalla Coltaban hanno superato 1.695 miliardi (+ 21,5%).
- Il totale degli investimenti è di 3.493,5 miliardi con un aumento di 617,3 miliardi sul 1980 (+ 21,5%).
- Le riserve tecniche nette assommano a 3.111,5 miliardi (+ 543 miliardi).
- I redditi netti degli investimenti hanno superato i 260 miliardi, con un aumento del 30,9%. Gli utili realizzati sulle vendite hanno raggiunto i 21,7 miliardi: 8,4 miliardi per cessione di immobili e 13,3 miliardi per negoziazione di titoli.
- L'utile d'esercizio è di 46,8 miliardi dopo l'assegnazione di 2,8 miliardi al "fondo plusvalenze da reinvestire". La riserva straordinaria è stata incrementata di 13 miliardi. Sono stati inoltre destinati 2 miliardi di lire alla costituzione di una Fondazione avente per scopo l'erogazione di horse di studio.
- I redditi netti degli investimenti hanno superato i 260 miliardi, con un aumento del 30,9%. Gli utili realizzati sulle vendite hanno raggiunto i 21,7 miliardi: 8,4 miliardi per cessione di immobili e 13,3 miliardi per negoziazione di titoli.
- Il dividendo per azione è di 1.100 lire contro 950 del bilancio 1980. Viene assegnata gratuitamente una azione "Alleanza" - godimento 1° gennaio 1982 - ogni 5 azioni "Generali".
- In sede straordinaria è stato approvato l'aumento gratuito del capitale sociale da 100 a 125 miliardi, mediante assegnazione ai Soci di 1 azione nuova - godimento 1° gennaio 1982 - ogni 4 possedute.

GESAV: il sigillo "Generali" sul tuo risparmio